

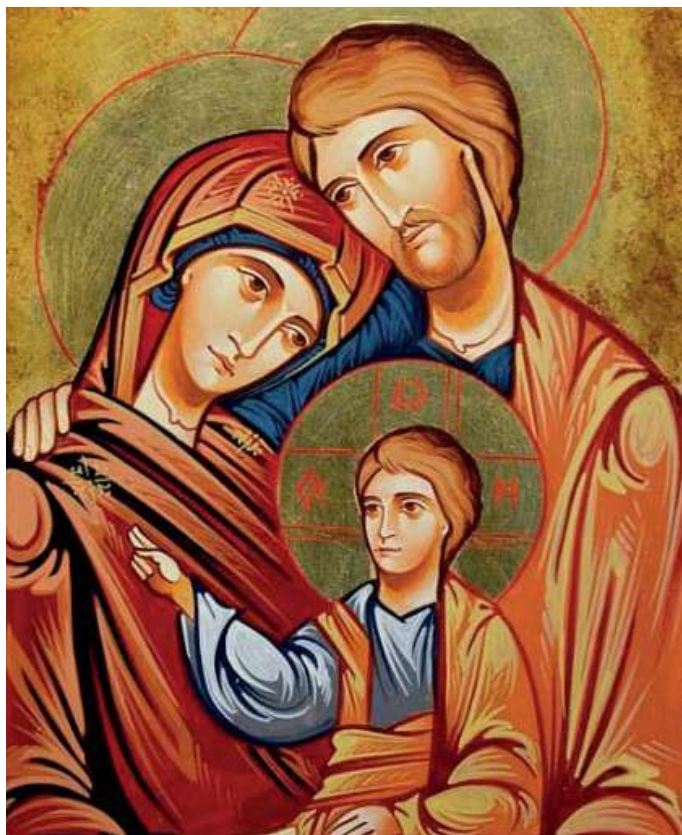
## Parrocchie/Sant'Ambrogio

# Le famiglie sollecitate a partecipare alla catechesi dei loro figli in quanto responsabili dell'educazione

**M**entre si cerca di mantenere in vita buona parte della tradizione (sfilata di Carnevale, Giubiana, attività sportive e così via...), necessariamente si cerca di far fronte alle esigenze di cambiamenti inevitabili che più o meno quotidianamente interpellano anche la comunità pastorale di Seregno e quindi per forza di cose quella di S. Ambrogio, in quanto collegata ad un mondo che è in continuo fermento, e purtroppo, particolarmente nei "nostri" ambienti scarsamente percepito o visto sempre con sospetto.

E' don **Renato Bettinelli** che, in sede di consiglio dell'oratorio, ma non solo, sottolinea la necessità della partecipazione dei genitori alla catechesi parrocchiale, così da recuperare il loro originario posto nella educazione cristiana dei loro figli, al di là degli schemi attuali che troppo concedono all'istituto della delega.

Le famiglie, troppo spesso pressate dai ritmi frenetici della vita contemporanea, e non raramente travolte dal "così fan tutti", si trovano a dover delegare altri (scuola, Chiesa, società sportive etc....) riguardo la crescita e l'educazione dei propri figli. Per il bene di tutti, però, è necessario che i genitori tornino ad essere i principali artefici dell'educazione dei loro figli, perché questo compito è insito nella natura stessa della struttura familiare, prima cellula della comunità di fede e della società. Gli esempi da seguire non mancano certo in ambito cristiano, a partire dal-



la Santa Famiglia di Nazaret, come ci insegna la Scrittura, soprattutto mediante i vangeli dell'infanzia.

Forse non tutti sanno che uno dei "munus", doni, propri del sacramento del matrimonio che ricevono gli sposi consiste proprio nella facoltà di crescere i figli con l'aiuto del Signore. Quindi ecco che se si procederà in questa direzione si rafforzerà la cellula primaria della società, con interessanti sviluppi per il futuro.

Ormai da qualche tempo si cerca di coinvolgere i genitori nella formazione catechistica, con lo scopo di dare e ricevere una formazione più adeguata di tutti i soggetti partecipanti e vivificare la comunità, che tramite questa prassi si arricchisce

e a sua volta dona maggior consapevolezza, conoscenza e gioia a tutti i partecipanti.

I rimedi per l'odierna situazione restano comunque semplicemente una delle fasi pensate per arrivare a far sì che i genitori abbiano un ruolo maggiore e più efficace nella crescita dei loro figli, soprattutto attraverso una testimonianza fatta principalmente di esempio di una vita vissuta. Mentre la parrocchia dovrà avere semplicemente un ruolo di supporto, recuperando più la fisionomia di punto di riferimento spirituale e lasciando finalmente la veste di "erogatrice di sacramenti a buon mercato".

Ruggero Radaelli

## L'Ultima Cena in oratorio con ragazzi/e

Sabato 17 marzo la comunità parrocchiale ha invitato i ragazzi/e, insieme alle loro famiglie, in oratorio, per una serata in cui è stata ricordata l'Ultima Cena di Gesù.

Per i ragazzi/e che si stanno preparando in particolare alla Prima Comunione si è trattato di un momento molto importante, nel ricordo di ciò che Gesù ha vissuto nell'ultima cena prima di istituire la nuova Pasqua, quella in cui è lui stesso ad offrirsi a noi.

L'invito era a ritrovarsi alle 18 in chiesa per la messa dopo la quale si è tenuta, in ricordo dell'Ultima Cena di Gesù, in oratorio, una cena comunitaria per la quale ogni famiglia era invitata a portare qualcosa da condividere, comunicato in precedenza per motivi organizzativi.

Si è trattato di una iniziativa che, al di là del risvolto formativo del percorso di catechesi dei ragazzi/e, ha voluto coinvolgere tutta la comunità nella memoria di un passaggio fondamentale della Passione di Cristo, quale è l'istituzione dell'Eucaristia momento centrale della celebrazione della messa.